

PESCARRE

LA RIVISTA DEI PESCATORI

Traina al luccio
Cavedani d'inverno
Ascani campione italiano

11

PUBBLICAZIONE MENSILE
EDITORIALE OLIMPIA
ANNO XI
NOVEMBRE 1973

Prezzo L. 500



LA POSTA DEI LETTORI

PESCA A MOSCA

a cura di Roberto Pragliola

MULINELLO DA BAKING

Sono un giovane pescatore da poco tempo dedicatosi alla pesca a mosca. Posseggo una Jet di Hardy di piedi 7 e mezzo e ho un piccolo problema da risolvere. Ho sentito dire che per bilanciare l'azione della canna è necessario una giusta scelta del mulinello dato che questa si dimostra determinante. Quale mulinello devo scegliere per questa canna? Vorrei anche sapere se per baking può andare bene del normale monofilo di nylon.

Ringraziandovi per le vostre risposte vi saluto cordialmente.

(Gianni Scarti - Roma)

Il mulinello non possiede la minima importanza sul cosiddetto «bilanciamento» dell'attrezzo. Queste teorie potevano essere valide a suo tempo ma oggi lasciano il tempo che trovano. Pertanto acquisti il mulinello che meglio le aggrada (a seconda di quanto è disposto a spendere avendo presente esclusivamente le sue doti pratiche e che contenga effettivamente la coda di topo che la canna lancia con l'aggiunta, naturalmente del baking. Se non bada a spese niente di meglio che orientarsi verso i modelli della Hardy ma può benissimo risparmiare orientandosi verso altri modelli e Case. Il nylon (monofilo) può essere usato benissimo per baking e dovrà porre attenzione esclusivamente ad usarne la giusta dose in modo che non «pressi» troppo sulla coda di topo.

CANNE E LANCI IN TORRENTE

Sono un pescatore a mosca che usa questa esca esclusivamente da circa quattro anni. Pesco abitualmente nella Lima (parte bassa) e suoi affluenti, Sestaione, Lima (alta) e certi affluenti dello Scoltenna. Sono in possesso di una canna di Hardy, una Phamton di 8 piedi, ma non mi sembra particolarmente buona in questi posti. Ora vorrei

comprare una canna più corta ma ho paura che per evitare il dragaggio, aggirare sassi, ecc., una canna più corta mi danneggi. Ora vorrei sapere se una canna più corta è consigliabile o meno. A tutto questo ci sarebbe da aggiungere che, specialmente nella Lima bassa, capita di tanto in tanto di essere costretti a fare dei lanci molto lunghi. Inoltre mentre non trovo troppe difficoltà a catturare trote in tutti i torrenti elencati, nella Lima bassa, anche se le trote ci sono, mi succede di prenderne molto poche. Uso in genere la Bi-Visible, Tups, Red Spinner, ecc. Normali mosche da torrente, insomma. Ora vorrei sapere se ciò succede per colpa mia o per via delle mosche. Vorrei anche sapere che mosche usare se quelle dette non fossero buone.

Vi ringrazio e spero in una vostra risposta.

(Luigi Rosi - Lucca)

Lei ha perfettamente ragione quando nutre dei dubbi sulla idoneità della citata canna in torrente. Questa canna, pur buona, non risulta essere più indicata per i corsi in questione anche in considerazione della sua eccessiva lunghezza. I suoi dubbi che una canna corta impedisca, o comunque controlli male la coda, per evitare il dragaggio, scavalcare massi ecc., sono, a mio avviso, ingiustificati. In effetti stabilito che lei non è un principiante simili ostacoli risultano essere abbastanza facilmente superabili. Infatti sta all'abilità del pescatore evitare, con una oculata scelta del lancio, e operando tutte le manovre appropriate, che è assolutamente impossibile descrivere per iscritto, sta all'abilità del pescatore, dicevo, evitare simili inconvenienti e non affidarsi esclusivamente alla lunghezza della canna. Simili ostacoli, ripeto, risultano ardui ai principianti o per coloro che usano pescare con faciloneria e approssimazione e non razionalmente. Un altro fattore di importanza decisiva viene inoltre a sconsigliare simile lunghezza.

Infatti, nella maggior parte dei casi, in simile ambiente, siamo costretti ad usare il lancio laterale per cui anche pochi centimetri di differenza finiscono per acquistare importanza spesso decisiva. L'altro suo dubbio invece riguarda i lanci molto lunghi. A prescindere dal fatto che non è assolutamente detto che una canna più corta sia meno potente di una più lunga (vedi le moderne canne) è una realtà che i lanci di questo tipo sono (in torrente) una rarità. In effetti non esistono motivi razionalmente validi per fare obbligatoriamente lanci molto lunghi. Un pescatore che opera un lancio lungo per paura di farsi scorgere dalla trota lascia decisa-

mente perplessi. Altrettanto perplessi lascia colui che fa un simile lancio perché ha visto bollare una trota in vetta ad una lunga buca. Nessuno, penso, lancerà una mosca ad una trota in una simile buca, e in simili condizioni, trascurando in tal modo così grossolanamente la «fine» o il «centro» di essa ove possono esserci altre trote in caccia e pertanto compromettendo altre potenziali catture. Per concludere escluso pochi casi non esistono ragioni valide, sotto un profilo puramente razionale, per cui si debbano fare simili lanci. In ultima analisi nei nostri torrenti appenninici (in modo particolare quelli da lei frequentati) una canna di un massimo di 7 piedi risulta perfettamente idonea alla bisogna.

Nella Lima (parte bassa) le trote risultano essere particolarmente smaliziate per il non indifferente numero di pescatori che le insidiano e per le abbondanti pasture a cui sono soggette. Questo, inoltre, è un torrente in cui non è facile vedere le trote bollare ma ciononostante esse salgono ugualmente alla mosca. Importante risulta essere il fatto che il torrente possieda un livello (per la nostra esca) ideale. Inoltre la conformazione stessa del torrente impone un certo criterio nella scelta della mosca. Infatti questo corso è un continuo alternarsi di correntine piuttosto veloci e mosse a grosse buche, o belle piane, dalle acque lisce. E scontato che non potremo affrontare questi secondi luoghi con lo stesso artificiale che useremo nei primi, pena il vedersi rifiutare la mosca. Usi quindi le mosche normalmente usate nei tratti a carattere torrentizio ma ponga una certa cura in questa scelta nei secondi tratti ad acque lisce. Dei modelli che riscuotono in genere buoni risultati sono i n. 836, 910, 751, 837, tutti di Devaux.

MOSCHE PER CAVEDANI E TROTE

Sono un ragazzo di 12 anni e pescò da due. Ora vorrei dedicarmi esclusivamente alla pesca a mosca con la «coda di topo».

Vorrei sapere che mosche secche usare per la trota, dato che pesco sul torrente Astico e che mosche secche usare pescando al cavedano sul fiume Tesina. Vorrei anche il vostro parere su una canna da mosca Daiwa, lunga 7 piedi e mezzo che può lanciare coda di topo DTF 4 e DTF 5.

(Lorenzo Carrer - Vicenza)

Per quanto riguarda le domande attinenti al cavedano avrà già visto l'articolo apparso pochi numeri addietro e pertanto penso sia inutile

(segue a pag. 19)

LA POSTA DEI LETTORI

tornarci sopra. Per la trota usi la Bi-Visible amo 14 Tups, amo 13 Wickham's Fancy, Red Spinner, Panama (meglio se di Chamberet) e i modelli di Devaux n. 836, 387, 910. Per iniziare, la canna ccitata può andare. Anche la sua misura si adatta abbastanza bene per il torrente (ma non esclusivamente). Usi in questi piccoli corsi la coda D.T.F.5.

MOSCHE ED ELICHE

Tempo fa ho letto su di una rivista specializzata un articolo riguardante la pesca con mosche piombate con aggiunta di elichetta; vorrei sapere qualcosa di più.

(Egidio Melerri - Savona)

Le risponderò brevemente in quanto la mosca con elica sarà l'argomento di un prossimo articolo sulla rivista. Queste moschette oltre che per la pesca alle trote hanno buon

impiego con i cavedani, lasciando derivare la mosca in corrente. Per avere buoni esemplari dovremo fabbricare gli artificiali da noi stessi, derivandoli da una mosca piombata. Generalmente si costruiscono con penne di pavone con colori cangianti, peli rossi di gallo e piombo nero di 4 grammi. Davanti all'occhiello dell'amo aggiungiamo con due sfere di vetro forato un'elichetta metallica lunga circa 6 millimetri e larga tre. Questa formula è particolarmente valida per i nostri fiumi appenninici.

IL BULDO

Molto spesso sento parlare del « buldo ». Mi si dice che è un aggeglio che rende facile la pesca a mosca. Non vorrei fare la figura dell'ignorante o dello sprovveduto chiedendovi se veramente la pesca con il buldo è facile. Ho già rivolto la domanda ad un mio amico socio di un club di pesca a mosca e, ridendo, mi ha soltanto detto che è una pesca da bigattinari.

(Ernesto Vinci - Rho, Milano)

Purtroppo nel mondo della pesca a mosca esiste un certo snobismo verso tipi di pesca un po' più facili quali possono essere quelli effettuabili con il buldo. Dire però che que-

sta pesca è da bigattinari è un gravissimo errore, anche se come tipo di pesca non è possibile rapportarla alla pesca a mosca classica. Comunque molti dei pescatori a mosca, che ora fanno i puri, hanno iniziato dai bigattini e poi, hanno avuto i primi contatti con la mosca grazie al buldo.

Vediamo ora di cosa si tratta. Il buldo è un contenitore sferico trasparente in plastica o cellulosa riempibile d'acqua attraverso un foro. Si usa con la mosca secca e la mosca sommersa e facilita notevolmente in lancio. Per la mosca secca si monta il buldo sul finale della lenza e dopo un bracciolo di 40 centimetri si lega la mosca. Il montaggio per la sommersa invece si fa con più mosche e può essere duplice, sia legando tre mosche sommerse lungo il trave al quale va attaccato il buldo in coda, sia inserendo il buldo a metà trave così da aver due mosche prima del buldo e una mosca in coda, con un montaggio di punta. Pescando con la mosca secca il buldo deve essere vuoto. Gli inconvenienti rispetto alla pesca classica, sono notevoli, come l'imprecisione di lancio, il rumore in acqua del buldo e il fatto che la lenza draghi molto di più. I migliori risultati si hanno comunque pescando a mosca sommersa ai cavedani, pescando con una vera e propria « moschiera ».

dal 15 dicembre in edicola

ALMANACCO '74

di PESCARRE - PESCARRE in MARE

Tutto sulla pesca e i pesci d'acqua dolce e di mare
Catalogo delle novità e delle attrezzature da pesca

oltre 192 pagine a colori ed a nero

MOSCA

MARCH BROWN

Questo artificiale suscita un autentico vespaio. Discussioni a non finire sono state fatte per cercare di stabilire quale tipo di insetto esso imiti esattamente. Le sue stesse imitazioni o varianti, sono altrettanto numerose quanto le discussioni che ha acceso. A prescindere da ciò è doveroso sottolineare che è un artificiale che ha mantenuto intatta nel tempo la sua vastissima fama. Sia che la si usi secca, sia sommersa, sia come ninfa è una mosca che difficilmente delude. Un suo corretto uso, in base a quanto detto all'inizio, consiglierebbe di adoperare questo artificiale all'inizio di stagione (Marzo-Aprile) ma nella realtà, risulta una mosca il cui impiego può essere esteso per tutto il periodo stagionale.

Quanto appena detto ha valore esclusivamente nei confronti del modello sommerso perché il modello secco, specialmente quando è montato sulla misura d'amo corret-

ta, risulta del tutto inadatto per il torrente. Infatti, stabilito che l'insetto in questione è tipico delle acque veloci, il suo uso in dette acque, risulta decisamente sconsigliabile almeno nelle versioni fatte dagli anglosassoni. Modelli migliori, o quattomeno più pratici per le acque in questione, risultano alcuni modelli creati dai francesi. Il modello sommerso si dimostra inoltre altrettanto valido anche nei confronti del cavedano e, anche in questo caso, è possibile usarlo per tutto il periodo stagionale. Da sottolineare una versione secca di detto modello, particolarmente valida nei confronti del cavedano e di cui si è parlato in un articolo pochi numeri fa. Ecco ora una ricetta di un modello di March Brown tipo « spider »:

Hachles: penna di pernice con fibre piuttosto lunghe.

Coda: fibre di coda di pernice.

Corpo: pelo d'orecchio di lepore mischiato con lana rossa e rigaggio in seta gialla.

Amo: 12/14.

TEMPO DI CAVEDANI

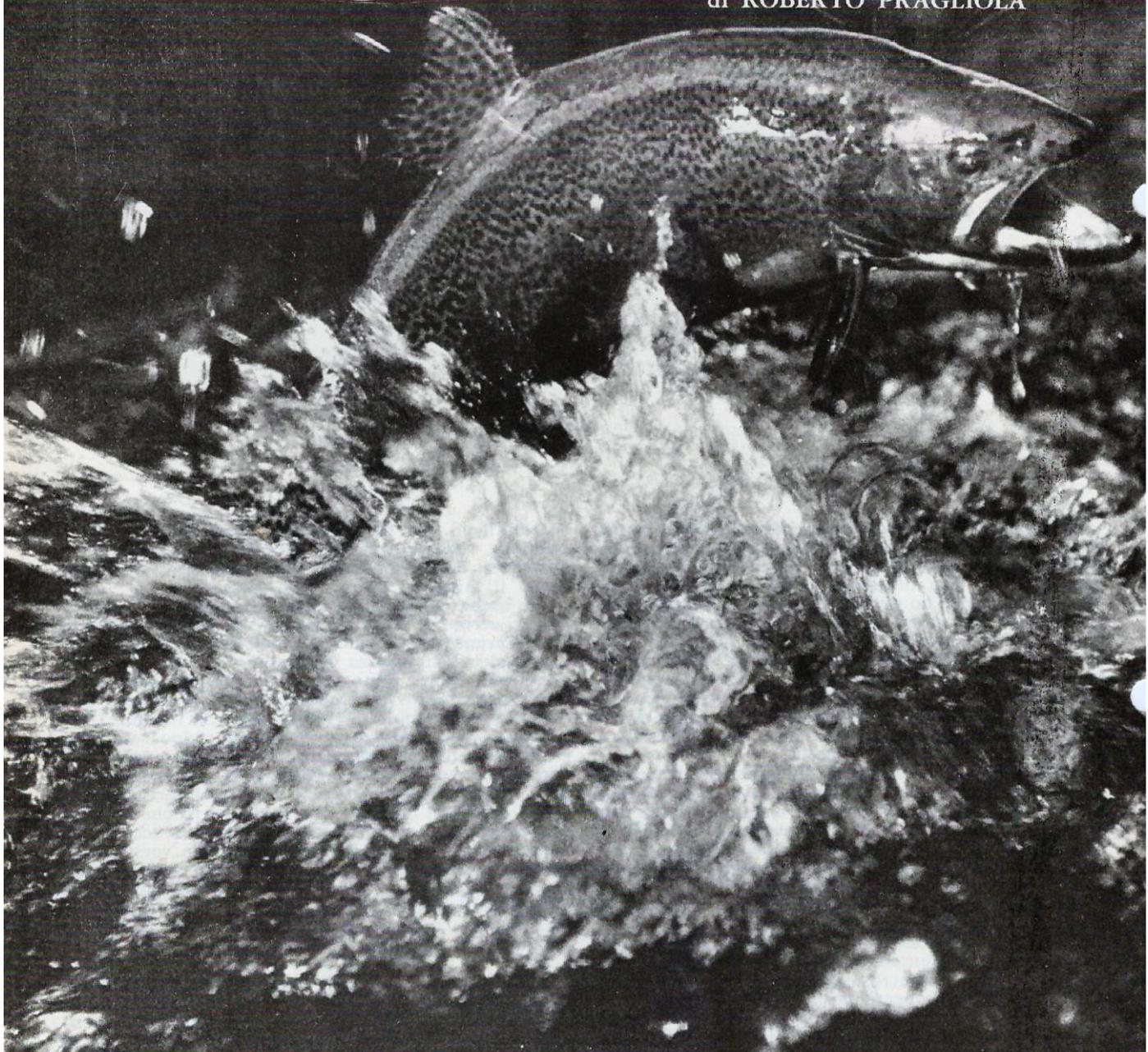
Oramai siamo proprio agli sgoccioli. Poche uscite poi archiveremo un'altra stagione. Che sia stata migliore di quelle precedenti è argomento da evitare e su cui stendere un pietoso velo. Sarà anche che le cose migliorino (a sentire taluni) ma l'impressione è invece quella diametralmente opposta. Chiusa la trota, il temolo riservato a pochi fortunati abbiamo a disposizione (tempo e acque permettendo) il solito onnipresente cavedano. Per una grande parte dei pescatori la vera chiusura della stagione di pesca viene fatta nei confronti di questo pesce. Quando i fattori sopra esposti ce lo permettono conviene intensificare queste ultimissime uscite concesseci, perché, genericamente parlando, questo si dimostra un periodo particolarmente favorevole nei confronti di questo pesce. Poi ci attenderanno lunghi mesi di inattività. La pioggia a suo tempo caduta ha creato tutti i presupposti validi per un buon successo di queste ultime uscite che ci rimangono da fare. Cerchiamo di approfittarne e, come in alcuni casi è successo, di rifarci la bocca che la trota ci ha lasciato abbastanza amara. Lasciamo perdere i discorsi! Sostenere che il cavedano (sembra incredibile ma esistono ancora persone che la pensano così) non è un pesce degno di un pescatore con la mosca è una autentica ciocchezza. Anche non volendo prendere in considerazione le vere, autentiche difficoltà che la sua cattura offre, un simile discorso non può fare altro che portare acqua al mulino di coloro che sostengono che i pescatori con la mosca sono degli snob.

ROBERTO PRAGLIOLA



Lo studio degli insetti

di ROBERTO PRAGLIOLA



Racogliere gli insetti, conservarli e collezionarli, facendo una classificazione per specie e per loro di raccolta fa parte della pesca a mosca, aiutando il pescatore nel riconoscere a prima vista il genere di insetto che in quel dato momento sta volando sul fiume e nel sapere immediatamente quale imitazione usare.

Pochi numeri addietro si parlò di insetti (anche se indirettamente) e della loro importanza che, come si è visto, è sempre in diretta relazione al tipo di acque che di volta in volta ci troveremo a dover affrontare. Questa volta parliamo invece di dove cercarli, come collezionarli e quali testi è doveroso consultare per cercare di identificarli. Si capisce che a queste pagine saranno particolarmente interessati coloro che intendono veramente conoscere la materia. Infatti lo studio che ci apprestiamo a compiere presenta particolari difficoltà per cui se non si è in possesso di notevolissime doti di pazienza ma, soprattutto, se non si è in possesso di un particolare tipo di mentalità, correremo il rischio di fare il classico buco nell'acqua. È assolutamente indispensabile infatti, e non potrebbe essere diversamente, non aspettarsi nessun successo immediato ma predisporre un programma a lunga, lunghissima scadenza.

È necessario entrare nell'ordine di idee che questo è un compito che abbisogna di molto tempo e di conseguenza coloro che possiedono particolari inclinazioni all'impazienza e all'improvvisazione è molto meglio che non si accingano nemmeno ad incominciare. Naturalmente, difficoltà notevoli, moltissimo tempo, anni e anni di raccolte e selezioni saranno senz'altro necessari a coloro che si accingono da soli a questo studio. Si deve dare per scontato il fatto che se potessimo usufruire dell'aiuto di qualcuno già esperto o, meglio ancora, di uno studioso della materia, tutt'altro che facile da trovare, potremmo compiere lo stesso lavoro con un notevole risparmio di tempo. Tutti coloro che non « sentono » la pesca con la mosca sotto questo particolare profilo, o non sentono di essere particolarmente portati a questa ricerca, non debbono nutrire timori per quanto verrà esposto. A ulteriore conferma del tutto si potrebbe aggiungere che non sono pochi i pescatori, anche molto celebri, che ignorano questo particolare settore.

MATERIALI

Come è noto per conservare gli insetti con assoluta garanzia di sicurezza (e inalterati nel tempo) è necessario che essi siano immersi e conservati in liquido. Infatti qualsiasi sistema di conservazione a « secco » non offre nessuna garanzia di sicurezza e pertanto sarà da scartare a priori. Come conseguenza occupiamoci esclusivamente della loro conservazione in alcool a 75/80 gradi. Per ottenere quanto richiesto abbiamo a disposizione vari sistemi. Prendiamo in considerazione esclusivamente il più pratico (anche se leggermente più costoso) e che consiste nel procurarsi dell'alcool puro a 95 gradi per portarlo, attraverso diluizione (acqua distillata) ai gradi richiesti.

Per non correre il rischio di incorrere in eventuali errori di dosaggio è preferibile farci consigliare la giusta dose di acqua distillata nello stesso luogo (anche una farmacia) in cui acquisteremo l'alcool. Il sistema più pratico, sia di trasporto che di conservazione per conservare gli insetti sono le provette che potremo facilmente procurarci in commercio nelle varie misure desiderate. Provvederemo inoltre ad acquistare anche i tappi di sughero per ben sigillarle. Fatto questo sarà necessario procurarci delle lenti a forte ingrandimento (15/20 come minimo) che ci serviranno per poter individuare quei dettagli non distinguibili ad occhio nudo e che risultano assolutamente indispensabili per una corretta identificazione dell'insetto medesimo. Per portare avanti questa ricerca ricorreremo, naturalmente all'aiuto di alcuni testi. Per iniziare ne saranno sufficienti solo alcuni. Una seconda e più ampia scelta, se lo riterremo opportuno, potrà essere fatta in un secondo tempo.

Purtroppo, tanto per cambiare, anche in questo settore, ad esclusione di testi assolutamente scienti-

fici, non esiste nella nostra lingua nessun libro che ci possa essere di valido aiuto. Sintetiche, quanto grossolane e inadatte note, possono risultare del tutto negative e non ottengono altro scopo che quello di confondere le idee. Pertanto provvederemo ad acquistare il testo di Marta Grandi « Epherodea » che risulterà il più valido e a cui affideremo maggiormente le nostre speranze nonostante il tutt'altro che semplice compito di capirne il particolare linguaggio specializzato.

È necessario sottolineare che inizialmente anche la sola letteratura di questo libro ci porrà non pochi grattacapi. In lingua inglese, non avremo che l'imbarazzo della scelta. Pertanto limitiamoci a citare i due testi del Goddard. Ecco i titoli: « Trout Fly Recognition » e « Trout Flies of Still-Water ». In lingua francese potremmo acquistare il libro di L. De Boisset « Les Mouches du Pêcheur de Truites ». A questi testi citati potremo aggiungere il Biancheri (anch'esso scientifico) e saremo in possesso di materiale ampiamente sufficiente.

SISTEMI DI CATTURA

Per catturare gli insetti esistono vari sistemi che vanno dai più rudimentali ai più efficaci e pratici ma, come vedremo in seguito, potremo usufruire di volta in volta di vari espedienti che si dimostrano, in ultima analisi, sufficientemente pratici e semplici. È ovvio che quanto appena esposto, o almeno parte di esso, è in stretta relazione a solo una piccola parte degli insetti che cerchiamo (quelli in volo, vaganti) ma, soprattutto, quanto detto risulta particolarmente indicato nei confronti di specifici insetti (sedge) od a un particolare stadio di altri (immagini). È evidente che una apposita reticella si dimostra quanto di più efficace potremo possedere (ma se vogliamo essere veramente attrezzati una on sarebbe sufficiente) ma, accertato anche che quasi tutti, e quasi sempre, troviamo il sistema di recarci sul fiume già sufficientemente ingombri di una buona parte di inutili attrezzature penso che non sia proprio il caso di aggiungere altro materiale altrettanto ingombrante.

Stabilito ciò scartiamo una volta per tutte la reticella e, per non ripeterci, non parliamone più dando d'altronde per scontato che coloro che se la sentono potranno ovviamente farne pratico e ampio uso.

Detto questo abbiamo anche definitivamente assodato che saremo costretti ad arrangiarci. Uno dei sistemi più semplici per cercare di catturare gli insetti in volo risulta il nostro normale copricapo che si dimostra sufficientemente pratico. A nostra consolazione, ripeto, esiste il fatto che la stragrande maggioranza delle catture si potranno effettuare in altri modi.

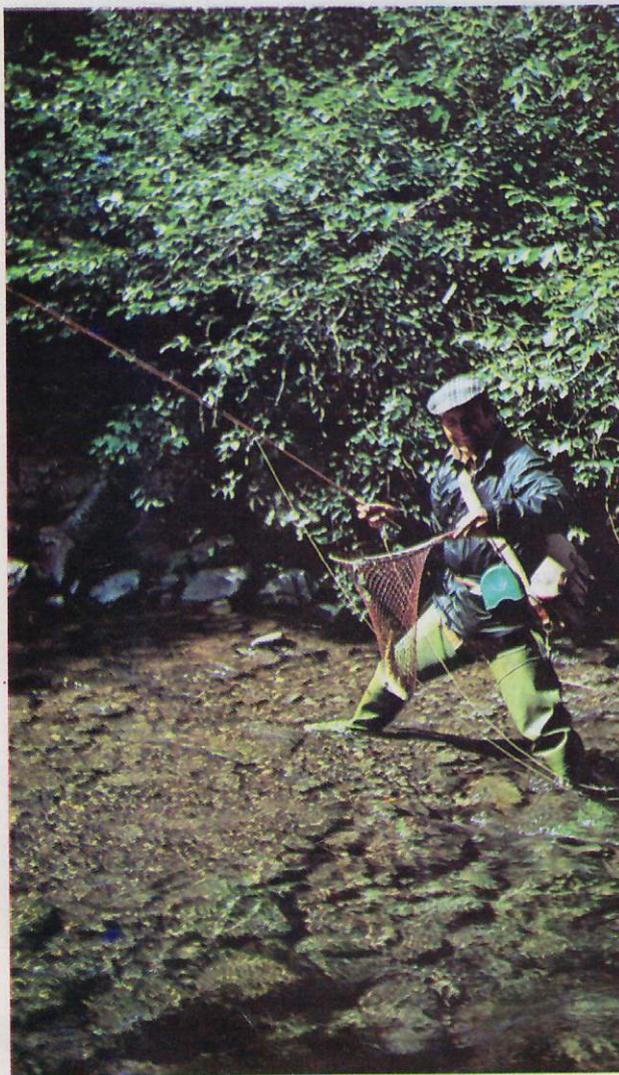
DOVE CERCARE GLI INSETTI

Incominciamo con le ninfe. Una ricerca (e collezione) accurata richiederebbe anche una raccolta degli insetti a questo stadio. Purtroppo riconoscere le varie specie di ninfe (escluso pochi casi) è, a mio avviso, ancora più difficile di quanto risulti l'identificazione delle immagini e subimmagini. Lascio quindi la scelta al singolo se riterrà necessaria questa raccolta chiarendo che ciò oltrepassa, e non di poco, i limiti che la materia ci consiglia nei confronti di questo sport. Infatti la conoscenza degli insetti a questo stadio agli effetti della pesca (con la ninfa) non necessita di uno studio così approfondito quale è appunto quello in questione.

Pertanto questa scelta risulta veramente molto soggettiva. Per la ricerca di questi insetti è sufficiente sollevare rapidamente le pietre ai bordi delle rive per trovarne (in special modo ninfe piatte) quantità suf-

ficienti. Qualche grattacapo in più lo offrono invece le altre specie anche se operando come si è appena detto, non è difficile catturare qualche esemplare di ninfa nuotatrice. È consigliabile, se si decide di dedicarsi anche a questa raccolta, di non mescolare nelle provette le ninfe con le subimmagini o le immagini e pertanto riunire tutte le ninfe in un'unica provetta per evitare (vista la tendenza di certe specie a « sporcare » il liquido) se non altro, uno spreco eccessivo di denaro. Per rendere invece più proficua la ricerca delle immagini e subimmagini è necessario praticarla in luoghi e modi diversi a seconda della stagione e del luogo di pesca.

Questo beninteso per evitare inutili perdite di tempo. Non dimentichiamo, in definitiva, che ci rechiamo sul fiume per pescare e di conseguenza è bene cercare di evitare di spendere in questa ricerca il minor tempo possibile cercando al tempo stesso di ricavarne il massimo utile. All' inizio di stagione è evidente che dovremo porre più cura, e dedicarci molto più tempo, a questa raccolta piuttosto che in giornate, o epoche, particolarmente propizie. Lo stesso discorso vale, si capisce, anche per fiumi e torrenti in cui, per un qualsivoglia motivo, le schiuse risultino decisamente scarse. In modo particolare in questi casi citati ci impongono una acuta osservazione dei luoghi



che ci circondano imparando in modo particolare ad osservare scrupolosamente l'acqua (alla ricerca di insetti che si lasciano trascinare dalla corrente) i bordi immediatamente vicini ad essa, scrutare fra i ciottoli, i piccoli anfratti, ciuffi d'erba, ecc. Insomma dovremo avere un occhio per le bollate (azione di pesce) ma al tempo stesso una altrettanto vigile attenzione per gli insetti. È evidente che in determinati posti, quali il torrente, la ricerca degli insetti sulla superficie dell'acqua (quando giunge il momento) è cosa non sempre troppo facile e pertanto dovremo porre la massima attenzione a ben precisi e localizzabili luoghi atti alla raccolta. È bene precisare subito questo particolare perché è evidente che se ci affideremo esclusivamente alla raccolta degli insetti che vediamo volare nelle nostre vicinanze otterremo generalmente scarsi risultati o, quantomeno, li otterremo con uno spreco maggiore di tempo.

Anche un altro sistema, chissà perché tanto decantato e da molti consigliato, e che consiste nel fare questa ricerca smuovendo i cespugli ai bordi delle rive, o nelle sue vicinanze, rende, genericamente parlando, risultati decisamente scarsi. A tale metodo potremo ricorrere quando affronteremo fiumi decisamente scarsi di schiuse o quando il periodo stagionale, o la singola giornata, risultino particolarmente negativi. In definitiva questo, checché se ne dica, resta un sistema di ripiego.

Per individuare le immagini dobbiamo, in genere, appuntare la nostra attenzione ad una certa altezza dal suolo (questa distanza può variare a seconda della « pressione » od altro) dove raggruppati le immagini stanziano in più o meno numerosi sciami. È però possibile poterli incontrare anche lungo i sentieri del bosco e talvolta, a puro titolo di curiosità, non è raro trovarne qualcuno impigliato nel tergicristallo della nostra auto. Ma i luoghi in cui la raccolta si dimostra più proficua sono i bordi delle « buche », grandi o piccole che esse siano, (specialmente in torrente) dove l'acqua rigira, si sofferma, ristagna, o quasi.

Basta soffermarci, via via che le incontriamo, in alcune di esse perché in pochissimo tempo abbiamo la possibilità di farne una abbondante raccolta. Naturalmente questo dipende molto, se non tutto, dal tempo che è trascorso dal periodo in cui la schiuse è avvenuta. Infatti se è trascorso troppo tempo troveremo generalmente solo pochi esemplari. Luoghi invece che ci offrono buone garanzie di successo sono gli specchi d'acqua (di qualunque grandezza e origine) che sono situati ai bordi del torrente (collegati o meno ad esso, talvolta esilmente) dove è possibile trovare nelle prime ore del pomeriggio insetti schiusi anche la mattina. In questi ultimi luoghi citati non è raro trovare insetti (specialmente « spenti ») anche del giorno precedente.

Le sedge invece vanno ricercate (escluso quelle che riusciamo a vedere in volo o « battere » la superficie dell'acqua) in posti umidi, ombrosi. In genere pareti rocciose o anfratti del folto e umido sottobosco ricoperti di muschio, sono luoghi ove è facile poterne trovare in numero apprezzabile. La raccolta degli insetti in acque lisce, invece, può talvolta dimostrarsi più complicata.

È questo il caso dei Chalk Stream le cui rive in genere sono abbastanza alte rispetto al pelo dell'acqua e pertanto non si prestano troppo bene a questa raccolta.

In questi luoghi talvolta potremo racimolare (in mancanza di meglio) qualche insetto cercando di prendere quelli che passano (lasciandosi trascinare dalla corrente) abbastanza vicino, con il vettino della canna. In altri luoghi, acque piatte o meno, è invece sufficiente piazzarsi nei pressi di un filo di corrente per poterne catturare. Si capisce che in moltissimi dei casi citati ciò può accadere esclusivamente, o quasi, quando è in atto una schiuse.



CONSIGLI SPICCIOLI

È necessario ricordare che è indispensabile catturare sempre un certo numero di esemplari della stessa specie perché nella susseguente fase di identificazione saremo costretti a « remperne » non pochi. La stessa cosa avviene, purtroppo, anche per altre cause (fase di cattura, trasporto ecc.) e pertanto questa raccomandazione acquista particolare rilievo in caso di catture, numericamente scarse, di ogni singola specie. Altro particolare importante è quello di porre la massima cura nel cercare di prendere gli esemplari maschi dato che i loro organi sessuali (insieme alle ali e alle zampette, ma questo in genere) sono spesso determinanti per una corretta classificazione dell'insetto medesimo.

I maschi, specialmente in alcune specie, sono facilmente riconoscibili anche ad occhio nudo. Per la cattura delle immagini, sempre in considerazione di quanto appena detto, dobbiamo tener presente che i « voli » di regola sono compiuti dai soli maschi e pertanto per la cattura di qualche femmina (non può mancare nella nostra collezione) si deve fare attenzione a prendere le « coppie » o osservare quelle che volano vicinissime alla superficie dell'acqua. Altra raccomandazione utile è quella riguardante certe note e appunti che potranno essere fatti appena giunti a casa o, meglio ancora, sul luogo stesso ove è avvenuta la cattura.

Poche note riguardanti qualche particolare dell'insetto che ci ha particolarmente colpito, la abbondanza o scarsità di detta singola specie in quel torrente, il suo modo (eventuale) di comportarsi sull'acqua, l'ora della schiusa (se in piena schiusa la cattura dell'insetto è avvenuta) natura del fondo del torrente, o del fiume, caratteri generali o specifici atmosferici ecc.

Poi ad ogni provetta applicheremo un'etichetta su cui segneremo la data e il nome del torrente in cui la cattura è avvenuta. Sopra un apposito quaderno, infine, ripeteremo ampliandole, queste note e annoteremo inoltre altre e eventuali impressioni riportate. Una volta riusciti ad identificare un insetto lo dovremo porre in una nuova provetta con alcool abbondante e pulito e sulla quale applicheremo la solita etichetta con il nome e lo stadio dell'insetto in questione.

Naturalmente, per ragioni facilmente intuibili, non terremo mai come campione un unico esemplare ma

La cattura degli insetti si fa durante di pesca, prima di iniziare a lanciar Si possono catturare insetti sia con retine particolari, o nel peggiore dei il cappello da pesca. È sempre bene un certo numero di una data specie poiché è molto probabile che qualche esemplare si debba sciupare durante operazioni di conservazione.

riporremo in questa provetta varato che tutto quanto sopra es suscitare delle perplessità se n tare per la apparente, ma non plessità che tutto lo studio necess ma non sarebbe né onesto né giur ità. Tutto ciò però non esclude ch sesso di tenacia, pazienza e molti guardi della materia non si debba Ma esiste anche un rovescio della

Infatti tutti questi sacrifici p suo tempo di dare i loro frutti sivamente alle catture che non s teressate) ma alle gioie che l nuovo affascinante mondo rec nulla inferiori a quelle che ci ficiente pensare che anche vuoto (come catture di pes positive quando potremo noi nuovo. Come si è visti i sistemi di raccolta citati tali ma, a meno che non sivamente per fare sim cordare e sottolineare far combaciare questa propria.

Si deve dare u uscite cattureremo nostro compagno to esposto è il studio.